

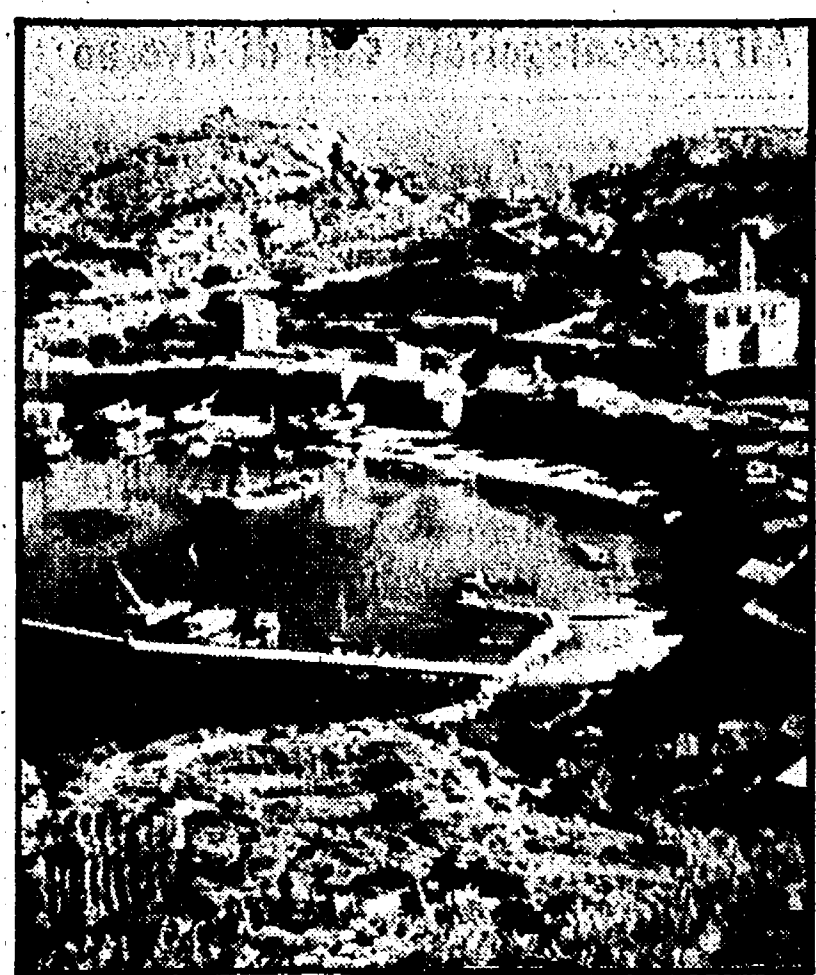
A Grosseto comitato unitario

I partiti laici:
«I cucchiari d'oro
non devono tornare»

Domani sera manifestazione — PCI-PSI-PRIPDUP-PLI si organizzano contro i referendum

GROSSETO — «Unite per non tornare all'aborto clandestino. In questa frase è racchiuso lo scopo che ci prefiggiamo. Siamo convinti che abolire o snaturare questa legge significherebbe soltanto tornare all'aborto applicato dalle mammane o dai cucchiari d'oro». Con questo concetto, ribadito all'unisono, Romana Marzella, Anna Giorgi, Marcella Nuzzi Biancardi, Franca Cappai, Bianca, Sofia Costi e Lucia Rossi, rispettivamente responsabili delle commissioni femminili del PCI, PSI, PRI, PSDI, PDUP e PLI hanno aperto una conferenza stampa per illustrare gli scopi e le attività che il comitato provinciale di difesa della «194» costituito nel capoluogo grossetano il 22 ottobre scorso, con sede nel Corso Carducci.

Ci si propone di portare avanti unitariamente la difesa di questa legge dagli attacchi e dal referendum promossi dal comitato della vita e dal partito radicale. Come primo movimento di una vasta e articolata iniziativa, domani sera (venerdì) alle 21, nei locali della Sala Coop di via Massimo D'Azeglio si terrà una manifestazione pubblica, un dibattito alla quale parteciperanno la CGIL, la UIL, il comitato di genitori democratici, l'associazione del tempo li-

PCI e Democrazia giligiese:
no alla svendita dell'isola

ISOLA DEL GIGLIO — «Ci dichiariamo contrari a questo tipo di convenzione perché non vogliamo avere nulla a che fare con la squallida vicenda speculativa della società «Marina Giglio». Non accettiamo il criterio di svendita del territorio isola in cambio di acquisizioni inconsistenti con le esigenze della popolazione giligiese e «tutto di merenda». Con questa dichiarazione (fatta in occasione dell'ultimo Consiglio comunale) contraria alla convenzione firmata dall'amministrazione comunale e dalla società immobiliare «Marina Giglio» (finanziatrice e costruttrice del più scandaloso insediamento urbanistico sorto a Giglio-Campese, nell'area dell'ex miniera della Montecatini, per una dimensione volumetrica di circa 30 mila metri cubi), i gruppi consiliari del PCI e di «Democrazia Giligiese» richiamano ancora una volta l'attenzione sulla situazione urbanistica dell'isola del Giglio.

L'amministrazione comunale diretta da sempre dalla DC, insensibile alle critiche, alle prese di posizione di un vasto arco di forze sociali e politiche, alle denunce della stampa ha invece approvato a testa bassa — lo schema di convenzione intercorso tra il Comune e la «Marina Giglio».

p. z.

Finiscono in una bolla di sapone gli attacchi alla giunta

Per il villaggio artigiano sola
contro tutti la DC a Poggibonsi

La polemica ha scontentato gli stessi interessati - Perché sono aumentati i costi di urbanizzazione della zona - Il Comune accetta una proposta della categoria

POGGIBONSI — E' finita con la DC solo contro tutti, anche contro gli artigiani dei cui interessi si era fatta attivamente «paladina». A Poggibonsi deve sorgere un villaggio artigiano: una quarantina di aziende, almeno, circa 120.000 metri quadrati di terreno, di cui 41.000 edificabili, in località Pian dei Fosci, nella zona che guarda la strada verso San Gimignano. E sul villaggio artigiano la DC poggibonese ha scatenato una polemica con i fiocchi che poi lei si è rivolta contro.

I costi di urbanizzazione primaria del villaggio artigiano, secondo un primo preventivo di qualche anno fa, avrebbero dovuto aggirarsi intorno ai sedicenti milioni. Poi, invece, sono lievitati di altri 500 milioni e in un primo momento tra gli artigiani è serpeggiato un certo mal-

contento. L'aumento, ovviamente, muoveva da motivazioni ben precise: prima di tutto è cresciuta la rete stradale; poi l'ENEL con un preventivo intorno ai 60 milioni per l'elettrificazione ha presentato un «aggiornamento» di oltre il doppio; inoltre l'IVA è aumentata dal 3 al 14 per cento. Una bella batosta, non c'è da dire.

La Democrazia cristiana poggibonese si è buttata sull'aumento dei costi cavalcando una posizione di apparente difesa degli interessi degli artigiani e scagliandosi contro la giunta comunale. Gli artigiani, per iniziativa dei suoi sindacati, si sono ritrovati in assemblea per presentare delle proposte al Comune di Poggibonsi in modo da far fronte ad una situazione che ormai si era creata e da cui non si poteva di certo tornare indietro.

Dall'assemblea è scaturita una proposta complessiva che in seguito è stata accettata dal Consiglio comunale di Poggibonsi. Innanzi tutto gli artigiani hanno chiesto che venisse fissato definitivamente il costo della terra, l'aumento dei costi di urbanizzazione di Pian dei Fosci in un miliardo e duecento milioni, la cifra attuale; poi hanno sollecitato la giunta comunale e i partiti ad appoggiare una richiesta al Monte dei Paschi di Siena affinché intervenga con il suo Fondo di sviluppo per il 50 per cento dei costi; inoltre hanno chiesto la rateizzazione per le aziende della parte residua in due anni. Quest'ultima proposta il Comune non l'ha potuta accettare per evidenti «difficoltà» di competenza in materia, ma comunque ha assicurato che darà il possibile per dilazionare al meglio il

recupero dei costi residui, cercando di favorire quelle aziende che si possono trovare a disagio.

Infine gli artigiani hanno «rimproverato» il Comune di Poggibonsi per non averli tempestivamente informati dell'aumento dei costi di urbanizzazione della zona di Pian dei Fosci; e, infine, hanno chiesto che questa «colpa» si può addebitare al Comune anche se va tenuto conto che il problema del villaggio artigiano è sorto nel momento del tracollo dei poteri della vecchia alla nuova giunta comunale di Poggibonsi con quindi tutte le difficoltà annesse.

Ora le polemiche si stanno spendendo in DC però non ha votato la delibera in cui, si accennavano le proposte degli artigiani; è stata solo una replica.

Sandro Rossi.

Soddisfazione per la decisione di Lucca sull'acquedotto

Forse scomparirà presto
la «sete estiva» di Pisa

Dichiarazione del sindaco Bulleri - «Il metodo del confronto e dell'accordo era quello giusto» - Ora bisogna fare presto

PISA — Un altro passo decisivo verso la costruzione dell'acquedotto sussidiario per Pisa e Livorno è stato compiuto con l'approvazione, da parte del Consiglio Comunale di Lucca, della proposta di installare la presa d'acqua e l'impianto di potabilizzazione in località Carignano. Nel corso della seduta la giunta comunale di Lucca ha inoltre sollecitato alcune condizioni che lo Schema 13 e Regione Toscana dovranno assicurare soprattutto rispetto alla gestione degli impianti, all'uso plurimo delle potestà idriche nella città di Pisa che da mesi segue con apprensione i risvolti, le lentezze interminabili e talvolta perfino i boicottaggi di cui è stato finora oggetto il normale iter dei lavori.

Questa stessa decisione è giunta dopo alcuni mesi in cui non hanno mancato di sollevare nei giorni scorsi, nuove inquietudini sull'esito della sin troppo controversa vicenda. Era necessario a questo punto che la situazione si sbloccasse.

Il sindaco di Pisa, Bulleri, non appena appresa la notizia ha detto che «finalmente si tratta di una svolta importante la quale dimostra fra l'altro la giustezza del metodo seguito: quello del dialogo e della ragionevolezza».

Per quel che ne sappiamo le decisioni del consiglio comunale di Lucca sembrano essere coerenti con gli accordi sottoscritti in sede regionale.

«Si tratta ora di avere — ha aggiunto il sindaco — uno scadenario piuttosto agile dei lavori di procedura della fase di approvazione della variante al Piano regolatore generale di Lucca. Tutto deve avvenire con il massimo di velocità, mentre nel frattempo devono essere ripresi i lavori di installazione dei tubi nel tratto fino a Carignano.

Inoltre, ha aggiunto il sindaco di Pisa, riteniamo che di qui alla prossima estate sia possibile stabilire un collegamento provvisorio con gli impianti idrici lucchesi per avere quel po' di acqua necessaria ad alleviare i disagi dei nostri cittadini».

Lo sblocco della situazione è stato accolto con commiato positivo anche tra gli amministratori dello schema 13, il consorzio che gestisce le risorse idriche della zona. L'aver definitivamente stabilito dove sarà costruita la presa d'acqua ed il relativo impianto di potabilizzazione permette ora di chiudere un capitolo particolarmente tormentato di questa vicenda.

a. b.

Tesseramento
alla FGCI
livornese

Il comitato cittadino della FGCI di Livorno ha raggiunto il 54% sul tesseramento 1980 con 322 iscritti e 32 reclutati; hanno raggiunto e superato il 100% tre circoli: Borgo, Cotone, Salviano. A livello provinciale si sono iscritti alla FGCI 510 compagni pari al 44%, sul 1980 con 40 reclutati.

A Livorno
convegno
su attività
motoria
e handicap

Il Comitato regionale toscano dell'UISP e il Comitato di Livorno, con il patrocinio della Regione Toscana e della Provincia e del Comune di Livorno, organizzano per sabato 29 novembre, presso la sala della Provincia di Livorno, un seminario di studio su «Attività motorie e handicap».

Il programma dei lavori prevede per le ore 9.30 la relazione introduttiva di Paolo Tiso, responsabile nazionale della sanità UISP, cui faranno seguito relazioni specifiche su «Approccio psicologico all'handicap» (Dott.ssa Claudia Gotta, psicologa), «I vari tipi di handicap» (prof. Mario Marzella, direttore del CGPS di Prato), «Approccio motorio agli handicap» (Centro regionale di medicina dello sport).

Seguirà un confronto su esperienze specifiche svolte dai vari comitati territoriali UISP e da altri enti di promozione sportiva. Sono previste inoltre comunicazioni (vedi programma allegato) di amministratori, operatori sanitari, sportivi, dei rappresentanti delle associazioni degli handicappati e della scuola.

Le conclusioni dei dibattiti saranno tratte da Walter Mendoliti, della segreteria nazionale dell'UISP.

A rilento
le indagini
per la
cooperativa
«Valdichiana»

SIENA — A che punto è l'istruttoria della Magistratura di Livorno, con il patrocinio della Regione Toscana e della Provincia e del Comune di Livorno, organizzata per sabato 29 novembre, presso la sala della Provincia di Livorno, un seminario di studio su «Attività motorie e handicap».

La cooperativa «Valdichiana» sorta negli anni Sessanta in pieno centro-sinistra e acquistata l'azienda agricola «Le Capesine» che successivamente fu rivenduta per un valore molto al di sopra di quello reale. Il ricavato sarebbe stato intascato da una serie di intermediari, la scala gerarchica, accorrendo i soci con minore influenza con una manciata di soldi.

Presentato un esposto alla «Magistratura» che cominciò ad indagare sulla vicenda anche perché erano state violate quantomeno le leggi che regolano la compravendita e che non stabiliscono assolutamente che il ricavato delle vendite del patrimonio vada ai soci.

Infatti il senatore Cicci ha chiesto al Ministro se dall'Istruttoria in corso risulta che siano state violate le leggi che regolano la cooperazione.

tempo di Natale

tempo
di regali tempo di
acquisti

Da CONCHIGLIA
ART
UN REGALO
DIVERSO
UN RISPARMIO
SICURO

cameli, coralli
curiosità marine
avorio, madreperle
suveneri
esclusive
in oggetti originali

CARLO BALDESCHI

CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE
CRISTALLERIE ESTERNE - MAZ - PRODOTTI LAGOSTINA - KRUPP
57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25050
(ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866

G. CARRAI

LIVORNO PIANTE E FIORI

La Borgo dei Cappuccini 27
Commerciale LIVORNO
Parati s.r.l. Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITÀ
FANUCCHI OTTICA
LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria
CANCELLI MANRICO
LIVORNO Via di Salviano, 57
PREMIAZIONE SPORTIVE
TISSOT OMEGA SEIKO

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO
VIALE IPOLITO NIEVO, 40-42
CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO-
DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza
ACI ASSOCIARSI CONVIENE

Sergio Salvadori
VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO
OROLOGERIA
GIOIELLERIA
concessionario SEIKO TEL. 30.292
PHILIP-WATCH - CARTIER

Capaldi
ENTRO TECNICO
PNEUMATICI STAGNOI
VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.212

ALFATTI ILIANA
CONCESSIONARIA TV COLOR CGE
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO
LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.212

FOTO OTTICA MODERNA
PALANDRI
V. offre prove gratuite delle lenti a contatto
ipersottili dello spessore di 0.035 m/m

Giuseppe dei Balocchi
GIOCATTOLE
DA SEMPRE
PREZZI SPECIALI
Via Corbucci, 79-A-81
Tel. 37.019
Via del Cardinale, 30
Tel. 37.019
LIVORNO

di PERSICH BARBIERI
Femme chic
Via Ricasoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVORNO

Alle PROFUMERIE
ARMONIE
trovo tutto
spendo meno
Via Grande, 95 - Tel. 33385
Via Grande, 102 - Tel. 37375
Via Ricasoli, 41 - Tel. 38038
LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA
da Lilli
CHIUSURA IL SABATO
PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.391 LIVORNO

UNIPOL
ASSICURAZIONI
VIA DIAZ, 7 - TEL. 31.854 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE
Giachi C. OTTICI
DIPLOMATI
VIA GRANDE, 200 - TEL. 24.700 - 57100 LIVORNO

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

La rabbia
di un giovane
senza lavoro

Caro direttore,
vorrei iarmi portavoce di migliaia di giovani nella mia stessa condizione di neo diplomato in cerca del primo impiego senza riuscire a trovarlo.

Ci sarebbero tantissime cose da dire su questo problema e la mia pazienza è giunta quasi al limite. La mia rabbia (comune a quella di tanti giovani) è di non sapere con chi parlare per avere delle spiegazioni valide in merito e non delle giustificazioni; è una rabbia che diventa voglia di rovesciare e cambiare un sistema malato. Ma come, se non si diventa parte produttiva di esso?

Non ho conoscenze adeguate e ti manca quella faccia tosta che in certi casi è molto utile o sei sprovvisto di «certi» soldi, o nella «migliore» delle ipotesi, manchi di esperienza e così rimani a spasso. Intanto le liste ordinarie, speciali, provvisorie, cartacee, ecc. non ti ne fanno più ne metta, si allungano invece di abbreviarsi. Ogni tanto viene risollevato il «grande problema della disoccupazione giovanile», si fa un gran polverone, forse solo per attirare l'attenzione di una opinione pubblica che in fondo non ne resta tanto colpita, poi si fa di nuovo silenzio. Il problema si conosce bene soltanto quando ne abbiamo diretto contatto ed allora ci si rende conto di

quanto sia deprimente la situazione.

E non è vero che non abbiamo voglia di lavorare, o che non ci adattiamo ai diversi tipi di lavoro, o che siamo presuntuosi; deve essere chiara o comunque che desideriamo lavorare per ciò che abbiamo studiato per anni.

Appena poi esce il bando di un qualche concorso, ci precipitiamo a parteciparvi, sapendo già in partenza che sono grandi bufonate (abbiamo sempre molta speranza nei giovani, anche se «chi visse sperando, morì...»), fatti solo per mascherare posti già assegnati ai raccomandati. Così si assiste ad una partecipazione in massa per un misero numero di posti di lavoro.

Sappiamo inoltre che un gran numero di pensionati continuano a lavorare occupando posti che «dovrebbero spettare a noi. Non voglio fare discriminazioni che sono grida di bufera (abbiamo sempre molta speranza nei giovani, anche se «chi visse sperando, morì...»), fatti solo per mascherare posti già assegnati ai raccomandati. Così si assiste ad una partecipazione in massa per un misero numero di posti di lavoro.

La parola
ai lettori

Adriano Russo
(FIRENZE)

Chi getta
fango sulla
scuola di stato?

«In relazione all'articolo comparso nel giornale "l'Unità" del 9 novembre a pagina 13, mi preme precisare in qualità di direttore didattico del circolo di San Marcello Pistoiese. Anche a nome degli insegnanti e a tutela del buon nome della scuola, quanto segue:

1) per gli alunni handicappati gravi, come nel caso di cui si parla nell'articolo in questione, la «promozione» o l'«inserimento» in una determinata classe non può avvenire in relazione allo stato del proprio scolarato e alle carenze strutturali della scuola. L'«inserimento» in una determinata classe non può avvenire in relazione allo stato del proprio scolarato e alle carenze strutturali della scuola. L'«inserimento» in una determinata classe non può avvenire in relazione allo stato del proprio scolarato e alle carenze strutturali della scuola.

modo da ottenere per gli alunni handicappati un inserimento nell'ambiente scolastico più adatto ad accoglierli proficuamente.

2) I due alunni in questione (due e non tre) non sono mai stati ammessi alla V classe ma sono stati trasferiti dalla classe IV della scuola speciale «F. Turati» alla quarta classe della scuola statale comune di San Marcello. La fine di tentare il loro inserimento in gruppi di alunni normali e di iniziarli almeno ai primi gradi della socializzazione con i coetanei.

3) La «operazione» non sarà affatto «sistemare un insegnante senza posto»: infatti, anche se i due alunni fossero stati inseriti in quinta e in qualunque altra classe della scuola, avrebbero provocato, a norma delle disposizioni vigenti, lo «doppioamento di qualità» nell'ambiente scolastico e quindi la creazione di un altro posto. Del resto l'insegnante «sistemato» in un'altra classe, la quale, quindi, in ogni caso, non sarebbe rimasta senza posto.

4) Corro l'obbligo di rilevare con rammarico la facilità con cui si getta fango nella scuola di stato, la quale, a detta dell'unico istituto che cerchi anche al di là dei suoi confini istituzionali di inserire in qualche modo nella vita sociale questi ragazzi più sfortunati. Dopo le scuole li attende il deserto.

Il Direttore didattico ADOLFO LANDOLO (Pistoia)

Siamo d'accordo con il direttore didattico che la scuola

la conti molto per gli handicappati. E' proprio per questo che ci siamo decisi di scrivere l'articolo a cui oggi il professor Landolo replica. Il nostro punto di partenza furono opinioni e connotazioni di natura politica e ideologica. Il nostro punto di partenza fu quello di denunciare, come abbiamo riportato fedelmente, come sempre che la «scuola di Stato» avrebbe avuto le sue ragioni da contrapporre. Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Il direttore didattico il suo. Nell'articolo c'erano alcune inesattezze e non abbiamo ad ammetterle. Ma alcune ne commette Landolo: «Non abbiamo mai scritto ad esempio che "l'operazione" serva a sistemare un insegnante senza posto", ma ci siamo a non determinare il trasferimento a qualche chilometro di distanza.

La differenza è sostanziale. Nella replica poi alcuni punti rimangono ancora da chiarire. E' giusto ad esempio che l'inserimento degli handicappati sia fatto in base a «considerazioni di opportunità»? E poi quali sono? E soprattutto a chi spettano? «Non abbiamo mai scritto ad esempio che "l'operazione" serva a sistemare un insegnante senza posto", ma ci siamo a non determinare il trasferimento a qualche chilometro di distanza.

La differenza è sostanziale. Nella replica poi alcuni punti rimangono ancora da chiarire. E' giusto ad esempio che l'inserimento degli handicappati sia fatto in base a «considerazioni di opportunità»? E poi quali sono? E soprattutto a chi spettano? «Non abbiamo mai scritto ad esempio che "l'operazione" serva a sistemare un insegnante senza posto", ma ci siamo a non determinare il trasferimento a qualche chilometro di distanza.

La differenza è sostanziale. Nella replica poi alcuni punti rimangono ancora da chiarire. E' giusto ad esempio che l'inserimento degli handicappati sia fatto in base a «considerazioni di opportunità»? E poi quali sono? E soprattutto a chi spettano? «Non abbiamo mai scritto ad esempio che "l'operazione" serva a sistemare un insegnante senza posto", ma ci siamo a non determinare il trasferimento a qualche chilometro di distanza.